

Venezia Militari boicottati, l'assessore manda gli ispettori al liceo

Gli ispettori, per «verificare l'atteggiamento sovversivo di alcuni docenti». Poi la lettera all'Ufficio scolastico. Sono le mosse dell'assessore Donazzan sul liceo di Venezia che ha boicottato l'incontro con le Forze armate per il 4 novembre.

Munaro a pagina 7

Militari boicottati al liceo veneziano e l'assessore ordina un'ispezione

IL CASO

VENEZIA Prima gli ispettori, per «verificare l'atteggiamento sovversivo di alcuni docenti». Poi la lettera alla dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Augusta Celada, scritta dall'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan per chiederle che «vengano considerate le attitudini di queste persone all'insegnamento», e infine le mosse di Fratelli d'Italia, pronti a portare il caso del Marco Polo di Venezia all'attenzione del parlamento. Perché qui, nello storico liceo della città d'acqua, l'incontro con due militari in occasione del 4 novembre (giorno della fine della Grande Guerra ma anche data in cui si celebrano l'Unità nazionale e le Forze Armate) è stato boicottato da un gruppo di professori in nome del pacifismo. Obbligando anche il preside Gianni Maddaloni a fare marcia indietro e - sfruttando una scappatoia procedurale - derubricare da obbligatoria a volontaria

la partecipazione all'incontro. Con il risultato che all'incontro erano in pochissimi. «Si sta facendo un uso della scuola come se si fosse all'interno di un'associazione politica non autorizzata - ha continuato Donazzan - La scuola non è un collettivo dove si decide cosa fare in nome del tribunale del popolo: chi ha il 6 politico o chi può insegnare. Purtroppo in questo comportamento vedo la stessa matrice degli anni Settanta».

LE REAZIONI

«Voglio esprimere sostegno nei confronti del dirigente scolastico. Come al solito, alcuni docenti politicizzati hanno pensato di boicottare questo incontro nel nome della pace, mancando così di rispetto ai nostri militari», il commento del vicepresidente del Veneto, Massimo Giorgetti (FdI). «Sono indignato - continua Giorgetti - come migliaia di altri cittadini e genitori e invito questi '(dis)insegnanti' a non perdere tempo con simili pagliacciate: è inaccettabile, bisognerebbe affidarsi al Ministro dell'Istruzione affinché verifichi quanto successo, ma poiché Fioramonti è il primo che per-

mette e legittima tutto questo, non perdo neanche tempo a scrivergli».

Dello stesso tono le voci di Alberto Villanova, presidente della Commissione Cultura in Consiglio regionale e consigliere regionale del gruppo Zaia Presidente, e della capogruppo in Consiglio regionale, Silvia Rizzotto (Zaia Presidente). «Il '68 è finito, chiedano scusa. La situazione è paradossale - attacca Villanova - Agli insegnanti che hanno peraltro coinvolto in questa protesta gli studenti vorrei ricordare che le forze armate sono un pilastro del nostro ordinamento. Ritengo sia molto più dannoso che ci siano alcuni professori che usano la scuola per fare politica rispetto a due ufficiali delle forze armate che portano la loro testimonianza in un incontro». L'eco arriva dalla collega Rizzotto: «In questo caso abbiamo dei docenti che decidono di sopprimere l'insegnamento di importanti avvenimenti storici a favore di loro certe elucubrazioni ideologiche. Forse è ora che il ministro intervenga».

IL DECALOGO

Intanto a Venezia prende corpo la «Campagna per una scuola

libera da guerre e militarismi" voluta da un gruppo di associazioni e che, partendo dalla laguna, avrà un respiro nazionale, con tanto di manifesto con le sei regole da applicare per quei docenti che non vogliono militari a contatto con i ragazzi. Nel documento che anticipa le regole con cui "escludere dall'offerta formativa ogni attività" in cui sia previsto il contatto tra studenti e forze armate, si parla di scuole sempre più "militarizzate a causa dell'aumento di eventi che coinvolgono membri delle forze armate e realtà promotrici della carriera e delle iniziative militari in Italia e all'estero. E tutto ciò avviene non solo all'interno ma anche all'esterno delle strutture scolastiche". Uniche ammesse, le forze di polizia quando si parla, ad esempio, di azioni antimafia.

Deluse da quanto successo al Marco Polo anche le associazioni di reduci: «Spesso i ragazzi sono poco informati anche per colpa di certi docenti».

Nicola Munaro

**SOTTO INDAGINE
«L'ATTEGGIAMENTO
SOVVERSO DI
ALCUNI DOCENTI» PER
IL "NO" ALL'INCONTRO
SULLA GRANDE GUERRA**

**DONAZZAN: «LA
SCUOLA NON È UN
COLLETTIVO DOVE SI
DECIDE COSA FARE IN
NOME DEL TRIBUNALE
DEL POPOLO»**



**SDENTRO A
sinistra
l'ingresso del
liceo "Marco
Polo" di
Venezia.
Sopra,
l'assessore
regionale
Elena
Donazzan**



Peso: 1-2%,7-34%